

**L'allarme.** E cresce la spesa di chi parte per la Penisola alla ricerca di un'assistenza sanitaria adeguata

# Troppi sardi rinunciano alle cure

L'Azienda per la salute ammette: «Da rivedere i servizi sul territorio»

Troppi sardi rinunciano alle cure e c'è uno squilibrio territoriale nell'erogazione dei servizi sanitari: è l'autocritica dell'azienda regionale Ares, che in un dossier evidenzia tutti i problemi del sistema sardo. Il rapporto **Gimbe**: i sardi spendono 86 milioni all'anno per curarsi nella Penisola.

● ALLE PAGINE 2, 3

**IL FOCUS** Nel Piano delle attività 2024-2026 le criticità dell'offerta ospedaliera

## Salute, l'allarme dell'Ares: «Troppi rinunciano alle cure»

Il dossier dell'azienda regionale: servizi territoriali da rivedere

C'è un dato «critico» sui sardi che rinunciano alle cure. Si registra, tra le varie zone, un forte divario tra i servizi territoriali, assenti in troppi casi. Risulta impossibile «effettuare un monitoraggio continuo e aggiornato delle disponibilità reale dei posti letto». Inoltre i numeri «sulla mortalità evitabile» confermano «l'Isola nella parte bassa della classifica nazionale». E la lista delle falle del sistema sanitario della Sardegna continua. A renderla (purtroppo) molto credibile è la fonte: tutti i virgolettati sono presi dal Piano preventivo delle attività 2024-2026 appena approvato dall'Ares, l'Azienda regionale per la salute.

### Il documento

È un documento considerato «fondamentale per la corretta individuazione dei bisogni di salute e dei relativi livelli di offerta di servizi sanitari e sociosanitari da fornire ai

cittadini nei diversi ambiti territoriali della Sardegna». Per la prima volta è stato stilato in collaborazione con le varie Asl, attraverso dei gruppi di lavoro misti. Le aziende sanitarie locali hanno anche messo nero su bianco in quali settori sarà necessario un maggiore ricorso alle strutture private per garantire le prestazioni. Perché il pubblico, sguarnito di personale, non regge più l'urto di una popolazione sempre più vecchia e, quindi, più bisognosa di cure. Come certificato dai numeri riportati nel report, che evidenziano «un progressivo incremento dell'indice di vecchiaia e dell'indice di mortalità». Passato, quest'ultimo, da 8,4 nel 2002 a 11,7 nel 2021. Significa che, nel 2021, ogni mille abitanti, ci sono stati 11,7 decessi. E le nascite sono poche. Risultato: «Si registra una diminuzione significativa della popolazione, pari al 3,2% nell'ultimo triennio».

### Gli ospedali

L'analisi del sistema sanitario offerto ai sardi è tutta nella premessa del piano dell'Ares, composto da 114 pagine. Alcune affermazioni, se non stupiscono chi ha a che fare con la drammaticità dei problemi, colpiscono se si pensa che vengono messe nero su bianco dall'Azienda che le criticità deve affrontarle: «Dallo studio dei fabbisogni sanitari e sociosanitari dei territori della regione», si legge, «emerge un quadro abbastanza condizionato dalla prossimità dell'offerta di servizi. Per quelli ospedalieri e la specialistica ambulatoriale «c'è una distribuzione più proporzionata tra le diverse aree (con prevalenza nelle aree di



Peso: 1-9%, 3-32%

Cagliari e Sassari) e un maggior equilibrio tra domanda e offerta». Insomma: gli ospedali nella grandi città ci sono e, per quanto possibile, funzionano. A mancare sono «i servizi territoriali», per i quali «si assiste ad un forte divario che non pare essere correlato a specifici bisogni di salute ma piuttosto a fattori casuali o storici e in particolare alla presenza o assenza di servizi». Cioè: Ares dà ragione ai comitati che manifestano periodicamente nelle piazze perché è negato il diritto alla salute.

### Le criticità

Il quadro va poi a peggiorare con il prosieguo dell'analisi di contesto. L'Ares scrive che «emerge un dato critico sulla rinuncia da parte dei cit-

tadini ad usufruire delle prestazioni sanitarie per ragioni economiche o per problematiche legate all'offerta dei servizi». In questo campo «la Sardegna risulta tra le regioni messe peggio a livello nazionale». Non solo: «Non è attualmente possibile effettuare un monitoraggio continuo e aggiornato delle disponibilità reali dei posti letto e degli accessi nelle strutture territoriali». Dove viene sottolineata «la mancanza di un sistema di monitoraggio delle liste d'attesa». C'è poi il dato sulla mortalità evitabile: «Il dato conferma la Sardegna nella parte bassa della classifica nazionale e evidenzia ampi margini di miglioramento nella qualità della prevenzione primaria (mortalità prevenibile)

e secondaria e terziaria (mortalità trattabile)». Nel settore della salute mentale «risulta critica la gestione dei percorsi di presa in carico» perché sono poche le strutture ad intensità di cura medio-bassa. Ed è scarsa «la rete dei servizi per l'infanzia e dell'adolescenza, vista la presenza di pochi posti letto disponibili (del tutto assenti al nord)». Tutti problemi per i quali il documento cerca soluzioni. Che potrebbero essere attuate nei prossimi tre anni. Forse.

**Enrico Fresu**



Peso: 1-9%, 3-32%